

(attualità)
 fidanzati pericolosi

Quando l'amore uccide

Per rancore e frustrazione. Ma anche per un senso malato di possesso. Se a essere assassinata è una donna, i primi sospettati sono sempre compagni e amanti. Come nei casi di cronaca più agghiaccianti

Succede quando a essere uccisa è una donna: se il colpevole non si trova e il giallo non ha soluzione, il sospettato numero uno è il fidanzato. Succede a Garlasco, in provincia di Pavia, dove l'unico indagato è Alberto Stasi, 24 anni, il ragazzo di Chiara Poggi, la 26enne assassinata il 13 agosto scorso con dieci colpi violenti alla testa. Succede nelle indagini sul delitto di via Poma. Ricordate? Il 7 agosto 1990, a Roma, una bella ragazza 21enne viene trucidata da 29 coltellate. Dopo 17 anni non si sa ancora chi è stato, ma adesso a finire nel registro degli indagati per l'omicidio di Simonetta Cesaroni è il suo fidanzato di allora, Raniero Busco, che oggi ha 41 anni ed è sposato. Nel delitto di Sanremo, invece, l'ex fidanzato potrebbe essere un serial killer. Sì, perché il 30enne Luca Delfino, in carcere per l'assassinio della sua ex Maria Antonietta Multari il 10 agosto scorso, è sospettato anche di un omicidio precedente. Il 28 aprile del 2006 avrebbe sgozzato con un coccio di bottiglia nei vicoli di Genova un'altra ex, Luciana Biggi. «Per i media sono casi di cronaca nera dall'amaro retrogusto rosa, ma non si può parlare di moventi passionali finché le indagini non sono chiuse» precisa Rita Di Giovacchino, cronista giudiziaria del quotidiano *Il Messaggero* e autrice del libro *Delitti privati* (Fazi editore).

«Certo, a guardare le statistiche, sono i fidanzati, gli amanti o i mariti a uccidere di più: per le donne tra i 15 e i 44 anni la violenza maschile è la prima causa di morte, più del cancro o degli incidenti stradali. Ecco perché subito le attenzioni degli inquirenti, della Scientifica o dei Ris vanno al partner della vittima. Non sempre, però, gli esami del Dna come la saliva di Busco sul corpetto di Simonetta Cesaroni, o l'assenza di tracce di sangue nelle scarpe di Stasi sono indizi sufficienti a dare un nome al colpevole». Resta il fatto che, in un raptus di follia o per lucida determinazione, l'amore può uccidere. «Spesso la molla scatta se l'uomo ha una visione distorta e patologica del rapporto di coppia» dice Francesco Bruno, psichiatra e criminologo. «Gli investigatori partono da questo elemento per tracciare l'identikit del fidanzato pericoloso, il potenziale assassino». I profili più a rischio sono tre: il possessivo, l'omosessuale latente, lo sfruttatore. «Il primo è un partner morbosamente geloso che non tollera l'idea di essere lasciato» spiega Bruno. «Quindi, se la relazione finisce, magari perché lei si innamora di un altro, ricorre al gesto estremo. L'omosessuale latente, invece, è un frustrato-represso che per anni nega agli altri e a se stesso di amare i maschi. Come una bomba a



Alberto Stasi, 24 anni, per ora è l'unico indagato dell'omicidio di Chiara Poggi, a Garlasco (Pv).



Luca Delfino, 30 anni, il 10 agosto ha ucciso a Sanremo (Im) la ex Maria Antonietta Multari.



Raniero Busco, 41 anni, oggi è indagato per il delitto di Simonetta Cesaroni del 1990, a Roma.

ENMEV/FOTOGRAFIA (2)/JOLYCOM (3)

orologeria, nel tempo accumula, accumula, ma quando non ce la fa più a nascondersi esplose. Spesso colpisce se scopre che la compagna lo tradisce. E la uccide spinto dall'odio feroce verso il genere femminile». Il peggiore di tutti, però, è il terzo killer. «L'amante spietato che usa la donna come un oggetto e la sfrutta» dice il criminologo. «Non è raro che possa persino ricattarla o spingerla a prostituirsi. Ma quando il rapporto non lo soddisfa più, arriva a troncarlo nel più atroce dei modi: accennandosi sul corpo della partner fino a toglierle la vita».

Giusy Cascio